



Borse di studio solo per gli italiani all'Accademia delle Scienze di Torino, è ...

Pagavano le forniture di gasolio con assegni falsi: denunciati

Controlli a tappeto nelle Valli di Lanzo, sanzionate 110 persone

Delitto dei pastori di Castelrosso, per i fratelli Bergero è l'ora ...

Ai Poveri Vecchi c'è il Tribunale ma è solo il set per una fiction

In tremila al Torino Crime Festival per imparare come difendersi dalla rete-killer

Il tema di quest'edizione era "Cattivi e Connessi": affollati gli incontri al Circolo dei Lettori



CONDIVIDI



CARLOTTA CASTELLI
TORINO

Publicato il 23/03/2019
Ultima modifica il 23/03/2019 alle ore 19:40

Cala il sipario sul Torino Crime Festival. Il nuovo direttore scientifico Ranieri Razzante è stato «l'acquisto» migliore, come dimostrano le cifre della kermesse: 3000 presenze. Avvocato, dottore commercialista, Razzante è professore di legislazione anti riciclaggio all'Università di Bologna e di regolamentazione anti riciclaggio internazionale all'ateneo Marconi di Roma, autore di numerose pubblicazioni scientifiche in Italia e all'estero, nonché opinionista televisivo e collaboratore del Sole 24 Ore.

BIRRERIA



In un ambiente accogliente e informale
Birre artigianali di qualità e piatti gourmet

in collaborazione con **ORO BIRRA**
INDEPENDENT PUB

TORINO

Aurora scritto sui muri: il quartiere che mette ogni emozione in strada
GIULIA ZONCA

d'altronde ha dimostrato la partecipazione della criminologa Roberta Bruzzone, che nonostante un attacco influenzale ha comunque impreziosito il dibattito di ieri pomeriggio via Skype.

ANDREA ROSSI

“Mi ha afferrata e trascinata in un cespuglio” In lacrime sfugge al violentatore del parco Valentino

MASSIMILIANO PEGGIO

*Le notizie più importanti della settimana e non solo. **Scopri Top10** e *La cucina de La Stampa**

Torino, nella tre giorni di «Cattivi e Connessi» ha dimostrato quindi di essere, ancora una volta, laboratorio d'idee e iniziative. Come Save, dispositivo anti-aggressione ideato da Oliver Tahir, italiano di 44 anni dalla pelle ambrata (la famiglia ha origini somale, in Italia dagli Anni '70, nda) e un irresistibile accento campano.

Nato a Napoli e residente a Pomigliano d'Arco, dopo la laurea in informatica Oliver si specializza in protocolli di comunicazione e design dell'infrastruttura informatica per poi fondare il Progetto Safe diventando ad dell'omonima startup, con cui brevetta il dispositivo presentato al Circolo dei Lettori: uno strumento che contemporaneamente eroga lo spray al peperoncino e grazie a una videocamera connessa a una centrale operativa attiva h24, garantisce i soccorsi in tempi rapidissimi.

All'origine dell'impresa, la voglia di aiutare le donne come sua madre, vittime di violenze.

Una testimonianza, quella di Oliver, che sembra confermare come l'Homo Sapiens sia ancora oggi, a 40 mila anni dalla comparsa sul pianeta, alle prese con un patrimonio emotivo difficile da gestire. Condizionato da ambiente (dal grembo materno e il trauma della nascita) cultura (comportamento materno durante la gestazione, come ad esempio l'assunzione di droga o alcool) e relazioni, così come sostiene il dottor Russo, più volte incontrato nelle sale del Circolo. «Cattiveria e malvagità sono le emozioni in cui può degenerare la rabbia, che al contrario, se gestita correttamente può essere una risorsa» sostiene il criminologo piemontese. Dunque, riassumendo in poche righe secoli di studi approfonditi, si può affermare che la rabbia è un meccanismo di difesa. Ieri, dall'impeto di madre natura, oggi da pericoli di vario genere. La distorsione in cattiveria e malvagità subentra quando la si utilizza per vantaggi personali, a scapito altrui. Innescando così la psicopatologia, il piacere del carnefice nei confronti della vittima, dicono gli esperti. Da qui all'abbruttimento cibernetico, è un attimo. La cattiveria, declinata nelle mille sfumature del cyberbullismo ha infatti trovato terreno fertile nella tecnologia, costruendo modelli distruttivi e autodistruttivi specialmente tra i più giovani e deboli, ossessionati e stanchi dai diktat della rete stessa. Un dualismo che contrappone virtuale e reale, secondo i parametri dell'educazione incidentale; che si propone di creare dialogo tra genitori e figli, intervenendo sul web sia nella parte hardware, monitorando le fotografie pubblicate su Fb o Instagram, sia software, tenendo sotto osservazione i post Fb.

Infine, un momento del Festival che ci ha fatto riflettere è stato quello condiviso con gli studiosi del gruppo Eliea, leader in ambito grafologico. Il cui intervento si può riassumere in otto parole: dimmi come scrivi e ti dirò chi sei.

VIDEO CONSIGLIATI

Lo sposo sorprende tutti girandosi all'improvviso, lascia tutti senza parole
DailyChasers

La luna di miele ai Caraibi è da incubo, giovane sposa attaccata da uno squalo

Imperdonabili errori nei costumi: non aveva idea del perché la troupe la fissasse
Graduatez

Boris Becker in bancarotta, giudice: “È un uomo con la testa nella sabbia”

Contenuti Sponsorizzati da Taboola